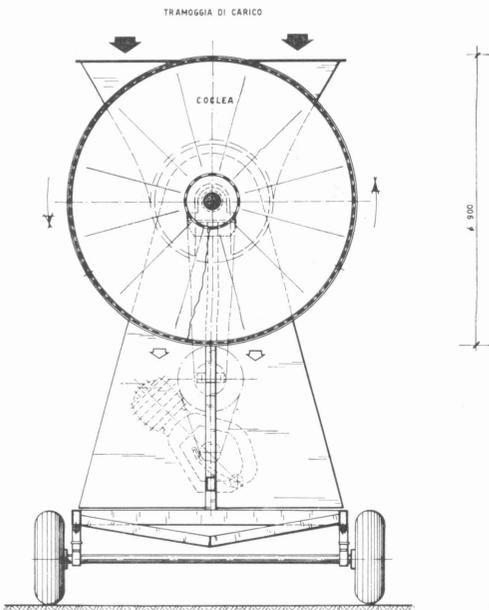
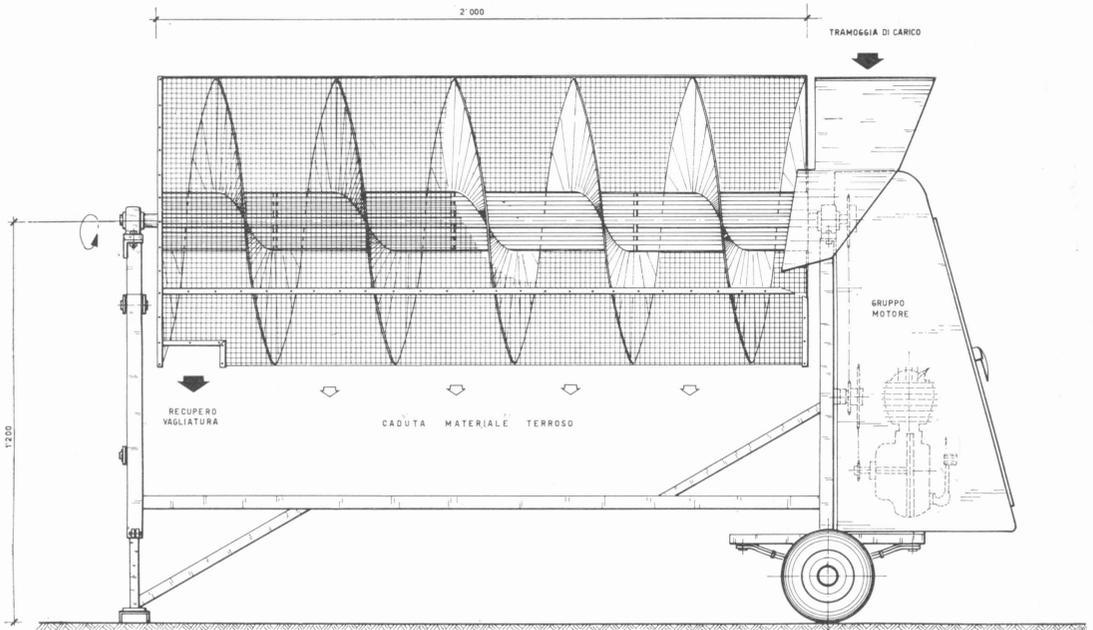


TECNICHE E CONSERVAZIONE

VAGLIO COCLEOROTANTE



Sempre più spesso, accade che stazioni archeologiche, vengano distrutte da opere di scasso in svariatissime occasioni.

Le Soprintendenze, gli archeologi ed i tecnici di scavo, in tali frangenti non possono fare altro che accorrere sui luoghi di discarica e constatare l'inevitabile rimescolamento stratigrafico dei materiali asportati.

Un recupero in « discarica », difficilmente può avere un valore scientifico paragonabile ad uno scavo metodico in terreno intatto, può invece proporsi una certa importanza nel recupero, qualora si possa coscienziosamente e con le dovute cautele e riserve, abbinare lo studio dei reperti recuperati in scavo metodico con quelli rinvenuti in terra di discarica.

Per attuare una conveniente setacciatura del materiale rimaneggiato, appare pratico l'uso di un vaglio rotante. Di semplicissimo uso, fornisce una cernita di materiali che favorisce la ricerca di reperti che può essere addirittura scrupolosa se abbinata al lavaggio del « vagliato ». Tale vaglio, usato da oltre un anno in diversi scavi in A. Adige, ha permesso una setacciatura giornaliera di non meno di 3 m³ di materiale rimaneggiato secco e di circa 1,5/2 m³ con lavaggio del vagliato. L'uso, per cui più si è proposto, è quello di una ulteriore vagliatura dei materiali terrosi, recuperati in scavo metodico e quindi già preventivamente controllati a « vista », all'atto dello sterro. Questa pratica

ha ragione d'essere naturalmente, solo in particolari difficoltose condizioni di ricerca immediata o in situazioni in cui malgrado la più attenta vigilanza, qualche reperto può sfuggire (ad esempio in terreni molto bagnati, fangosi o tenacemente argillosi oppure in luoghi malamente illuminati). Il sistema a coclea, è utilissimo per separare i materiali terrosi (anche argillosi o fangosi) dal materiale che si vuole controllare, grazie al rotolamento di circa 16 m. che il terreno percorre all'interno del vaglio.

Si è potuto constatare che con una velocità massima di 18 giri al minuto, il rotolamento non pregiudica (salvo rari casi) l'integrità dei reperti che fuoriescono dalla fessura di recupero intatti e quasi privi del terreno che li inglobava. È consigliata una rete con maglie non superiori ai 9 mm., ideale appunto per terreni argillosi. Con tale rete

si recuperano puntualmente anche le piccole monetine romane (nummus) e piccole selci.

L'applicazione di un motore a scoppio (ad es. vespa 50 cm³), rende l'apparecchiatura del tutto autonoma anche lontano da zone abitate.

Qualche attenzione si pone per reperti filiformi di non grande lunghezza che potrebbero uscire dalle maglie della rete nel moto di rotazione. Si consiglia inoltre la costruzione del Vaglio cocleorotante almeno composta da tre elementi staccabili cioè: gruppo motore e tramoggia di carico, coclea o gruppo rotante, elementi di sostegno. La scomponibilità degli elementi predispone alla maggiore trasportabilità dell'apparecchiatura anche in condizioni disagiati.

G. Rizzi